



Dall'interramento di liquami a Rende, alle emissioni della Tirreno Power a Vado Ligure **Ispra accerta gravi danni all'ambiente in 30 aree del Paese**

Presentato alla Camera dei Deputati il primo Rapporto sul Danno ambientale (2017-2018)

Si definisce danno ambientale un deterioramento significativo e misurabile, provocato dall'uomo, ai suoli, alle specie, agli habitat e alle aree protette, alle acque superficiali (fiumi, laghi, mare) e sotterranee. **Per la prima volta in Italia si fornisce un resoconto nazionale delle istruttorie tecnico-scientifiche aperte da ISPRA e dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (SNPA) nel biennio 2017-2018** su incarico del Ministero dell'ambiente.

Sono 30 i casi per i quali è stato accertato un grave danno o minaccia ambientale: si tratta di 22 procedimenti giudiziari (penali e civili) e 8 casi extra-giudiziari (iter iniziati su sollecitazioni giunte dal territorio e al di fuori di un contesto giudiziario). **In 10 di questi 30 casi il Ministero dell'ambiente si è già costituito parte civile o ha attivato il relativo iter:** ISPRA fornisce le informazioni su località, danni provocati all'ambiente circostante, lavori di riparazione da eseguire e, laddove disponibili, i costi dell'operazione. Tra i casi accertati i danni e le minacce concernenti le **discariche di Chiaiano e Casal di Principe in Campania, quelle di Malagrotta e Anagni nel Lazio, quella di Bellolampo in Sicilia, le emissioni della Tirreno Power a Vado Ligure e Quiliano, l'interramento di fanghi e scarti di lavorazione a Rende in provincia di Cosenza** (IN ALLEGATO LA SCHEDA DEI 10 CASI).

I 30 casi accertati hanno interessato soprattutto le **acque sotterranee (32%), laghi e fiumi (23%), i terreni (19%)** (VEDI SCHEDA ALLEGATA).

Degli oltre 200 casi segnalati all'Istituto dal Ministero dell'ambiente, nel 2017-2018 sono state aperte **161 istruttorie di valutazione** del danno ambientale grazie alle verifiche operate sul territorio da SNPA: **39 per casi giudiziari (sede penale o civile), 18 per extra-giudiziari, 104 istruttorie per casi penali in fase preliminare** (nei quali l'accertamento del danno è ancora a livello potenziale). **La Sicilia è la regione dove sono state aperte più istruttorie (29), seguita da Campania (20), Lombardia (14) e Puglia (13)** (VEDI SCHEDE ALLEGATE). Le attività che potenzialmente possono portare a danno ambientale sono risultate soprattutto quelle svolte dagli **impianti di depurazione e di gestione dei rifiuti, dai cantieri edili e di realizzazione delle infrastrutture, dagli impianti industriali**.

L'accertamento tecnico-scientifico compiuto dal SNPA costituisce la base tecnica per la successiva attuazione, da parte del Ministero, delle procedure giudiziarie o extra-giudiziarie di riconoscimento del danno e dell'obbligo di avviare la riparazione.

I casi riportati nel Rapporto non rappresentano la totalità di quelli aperti in Italia. Non sono considerati quelli per i quali sono già state avviate azioni di riparazione prima del 2017 (ad esempio i siti di Bussi sul Tirino, Giugliano, Castelvoturno, Taranto e altri), anche sulla base di precedenti istruttorie dell'ISPRA.

A dare una definizione comune di danno ambientale in Europa è intervenuta la direttiva europea del 2004 (2004/35/CE) che ha introdotto una disciplina unica in tema di responsabilità e riparazione. L'Italia ha pienamente introdotto nella propria normativa il principio di danno ambientale e ad oggi siamo il paese che dichiara più casi in Europa. Restano, tuttavia, da affrontare alcuni importanti temi, come ad esempio stabilire i criteri per definire la procedura amministrativa, la copertura assicurativa del danno, i criteri di accertamento e quelli di riparazione.

Roma, 17 ottobre 2019

UFFICIO STAMPA ISPRA

stampa@isprambiente.it

Cristina Pacciani 06.50072076 - 329.0054756

Anna Rita Pescetelli 06.50072394 – 320.4306683



@ISPRAmbiente



@ISPRA_Press